



Gruppo Consiliare Partito Democratico

Al Presidente del Consiglio Comunale
Luca Ruotolo

Al Sindaco
Luca Benesperi

MOZIONE

Oggetto: in merito ai contenuti del decreto-legge 11 aprile 2025, n. 48 (Disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario), c.d. "decreto sicurezza".

PREMESSO CHE

- il provvedimento in oggetto, strutturato in trentanove articoli suddivisi in sei capi, interviene su un ampio spettro di ambiti afferenti la sicurezza e l'ordine pubblico, la protezione del personale operativo, il sistema penitenziario e l'assistenza alle vittime di usura, introducendo, tra l'altro, l'estensione di fattispecie penali esistenti, nuove aggravanti e sanzioni, oltre a disposizioni in materia di organizzazione amministrativa e operativa delle forze di polizia e degli istituti penitenziari;
- l'adozione del provvedimento è avvenuta in sostituzione di un disegno di legge d'iniziativa governativa (AC 1660) presentato nel gennaio 2024 e già in discussione in Parlamento, attraverso il ricorso allo strumento della decretazione d'urgenza;
- il disegno di legge di conversione (AC 2355), presentato alla Camera dei deputati in data 11 aprile 2025, è attualmente all'esame delle Commissioni I (Affari costituzionali) e II (Giustizia) in sede referente;

PRESO ATTO CHE

- nel corso del dibattito pubblico che ha accompagnato l'emanazione del decreto-legge, numerosi soggetti istituzionali, organizzazioni sociali, forze politiche, enti del terzo settore e componenti della società civile hanno espresso preoccupazione per l'impianto generale del provvedimento, ritenuto fortemente orientato verso una logica repressiva, con ampio ricorso allo strumento penale e al rafforzamento dei poteri coercitivi, in assenza di corrispondenti misure di prevenzione, inclusione e promozione sociale;
- in particolare, alcune disposizioni incidono su delicate materie relative all'agibilità democratica e alla possibilità di manifestazione del dissenso, intervenendo sulle previsioni sanzionatorie in relazione a condotte riconducibili a proteste pubbliche e forme di mobilitazione collettiva;

CONSIDERATO CHE

- l'articolo 18 del decreto-legge interviene sulla legge 2 dicembre 2016, n. 242, disponendo il divieto generalizzato dell'importazione, lavorazione, distribuzione, commercio e trasporto delle infiorescenze della canapa (*Cannabis sativa* L.) coltivata ai sensi della stessa legge, nonché dei prodotti derivati, tra cui estratti, resine e olii, prevedendo per tali attività l'applicazione delle sanzioni stabilite dal D.P.R. 309/1990;
- tale disposizione ha sollevato forti perplessità da parte di numerose associazioni agricole, produttive e del florovivaismo, in quanto incide su una filiera legale e consolidata, sviluppata in coerenza con le disposizioni vigenti e oggi diffusa su tutto il territorio nazionale, con un volume di attività significativo sia in termini economici che occupazionali;
- il ricorso allo strumento della decretazione d'urgenza per intervenire in modo così esteso e articolato su ambiti che attengono ai diritti fondamentali, alla libertà personale e alla partecipazione democratica, pone interrogativi sull'opportunità e sulla proporzionalità dell'intervento normativo, tenuto conto dell'assenza di un contesto emergenziale specificamente documentato e della natura sistemica di molte delle disposizioni introdotte;
- diverse previsioni contenute nel testo, in particolare quelle relative all'ambito penale e alla gestione del dissenso, rischiano inoltre di incidere sul delicato rapporto tra esigenze di sicurezza e tutela delle garanzie costituzionali, con potenziali ricadute sull'esercizio di determinati diritti fondamentali;
- l'inserimento dell'articolo 18 (Disposizioni in materia di coltivazione e filiera agroindustriale della canapa), in maniera ancor più evidente, risulta privo di una motivazione istruttoria fondata su dati oggettivi che ne giustificano l'urgenza e interviene in modo repentino su un settore che, negli anni, ha rappresentato una frontiera di sperimentazione agricola, sostenibilità produttiva e diversificazione economica, la cui regolamentazione dovrebbe essere affidata a un confronto partecipato con gli attori della filiera e non a misure di divieto generalizzato introdotte per via emergenziale;
- risulta pertanto essenziale avviare celermente, già nel corso dell'esame parlamentare volto alla conversione del decreto-legge 11 aprile 2025, n. 48, una discussione approfondita sui contenuti e sull'impianto generale del provvedimento, al fine di evitare un'eccessiva deriva repressiva, effetti sproporzionati sull'esercizio dei diritti costituzionali e sulle libertà fondamentali, oltreché sull'operatività di settori produttivi legali e consolidati;
- vi è profonda preoccupazione per le modalità adottate dal Governo nell'emanazione del decreto-legge 11 aprile 2025, n. 48, e in particolare per il ricorso alla decretazione d'urgenza su materie di così ampia portata e rilevanza costituzionale, in assenza di un contesto emergenziale oggettivamente documentato, e in sostituzione di un disegno di legge già avviato al confronto parlamentare;

- ad attivarsi nei confronti del Parlamento e del Governo affinché, già nel corso dell'iter di conversione del decreto-legge 11 aprile 2025, n. 48:

- si possa addivenire ad un ripensamento dell'impostazione complessiva del provvedimento, al fine di evitare un'eccessiva centralità della risposta penale e prevenire effetti sproporzionati sull'esercizio dei diritti costituzionali, delle libertà fondamentali e sul corretto equilibrio tra sicurezza e partecipazione democratica;

-si proceda, in particolare, a sopprimere senza indugi i contenuti dell'articolo 18 in materia di coltivazione e filiera agroindustriale della canapa, avviando un percorso contestuale di confronto con i soggetti interessati, finalizzato all'introduzione di disposizioni che tengano conto delle specifiche esigenze delle aziende produttrici e della necessità di salvaguardare la forza lavoro e la qualità dell'occupazione;

- a verificare se, in reazione alle disposizioni contenute nel richiamato decreto, vi siano spazi per promuovere questione di legittimità costituzionale dinnanzi alla Consulta ai sensi dell'articolo 127, comma secondo, della Costituzione.

Guido Del Fante

Alice Palazzo

Nicolò Paroli

Giovanni Iorio

Gruppo consiliare Partito Democratico